



Ludwig

principe della solitudine

di

Cesare Pergola

Ludwig

principe della solitudine

di

Cesare Pergola

1988

PERSONAGGI:

LUDWIG, KAINZ, SOLDATINO, ARTISTA, CORPO
LUSSURIOSO, NOTTE, VENTO, GUARDIA 1, GUARDIA
2, BALLERINI (12), 10 TESTE (DIECI VOCI), VOCI
VELOCI (3 COMPARSE), CORO (DIECI VOCI)

ATTO PRIMO: IL SOGNO

scena 1- PROLOGO: LUDWIG

scena 2- DANZA DEL VENTO: BALLERINI

scena 3- IL RE: KAINZ

scena 4- ROSENINSEL: BALLERINI, CORO

scena 5- LA NOTTE: VOCE PUORI CAMPO, VOCI
VELOCI, LUDWIG, KAINZ

ATTO II: IL DELIRIO

scena 1- I PIANETI: LUDWIG, KAINZ

scena 2- I GRANDI RE: 1° TESTA, 2°TESTA, 3°TESTA,
4°TESTA, 5° TESTA, 6° TESTA, 7° TESTA, 8° TESTA, 9°
TESTA, 10° TESTA, KAINZ, LUDWIG.

Scena 3- IL SOLDATINO: SOLDATINO , LUDWIG.

Scena 4- IL CORPO LUSSURIOSO: CORPO LUSSURIOSO

scena 5- L'ARTISTA: ARTISTA, LUDWIG, KAINZ

ATTO III -IL SUICIDIO

scena 1- GLI INCUBI: NOTTE, VENTO, 1°SERVO, 2°
SERVO, GUARDIA 1, GUARDIA 2, KAINZ, LUDWIG.

-FINE-

ATTO PRIMO - IL SOGNO -
scena 1- PROLOGO

LUDWIG

(seduto ad un tavolino in proscenio, fuori scena, come se dovesse presentare lo spettacolo):

- Sono molti mesi che lavoriamo a questo spettacolo. Lo abbiamo preparato con cura, sviluppando ogni sua parte, dai testi alle musiche, dalle scene alle luci, dai costumi alle coreografie.

Un lavoro complicato e polimorfo, che ci ha procurato grandi soddisfazioni, la fabbrica di un mondo a sé.

L'utopia della totalità che si ripete.

Eppure dall'esterno non è che ci sia stato offerto molto aiuto, anzi abbiamo dovuto superare enormi difficoltà, di ordine economico e anche burocratico.

Perché tacerlo!

Se siamo arrivati alla conclusione possiamo quindi dire che è quasi esclusivamente grazie a noi tutti che vi abbiamo lavorato, chi più e chi meno. Anzi colgo qui l'occasione per ringraziare il professor Bohler, l'unico che si sia realmente prodigato per la realizzazione di questa opera. Comunque scusate queste divagazioni e torniamo a noi, anzi al nostro spettacolo.

Ci sono stati dei problemi con il movimento di

alcuni personaggi, e con alcuni brani musicali, grosse difficoltà. Ma c'è stata di grande utilità l'esperienza del bravo Kainz. Voi conoscete Kainz vero?

In questi ultimi mesi, poi, abbiamo avuto problemi di altro tipo, che seppure indirettamente hanno ritardato i lavori: la neve è caduta copiosamente su tutta la zona e siamo rimasti intrappolati, senza possibilità di uscire.

Ma Linderhoff è una dimora confortevole. I miei architetti hanno fatto un ottimo lavoro, non c'è che dire! Così abbiamo superato le difficoltà velocemente.

A nessuno è stato permesso di avvicinarsi qui prima d'oggi. Lo spettacolo è del tutto inedito.

Il primo Ministro ha chiesto più volte udienza, ma io non ho voluto riceverlo. Richard ha fatto da intermediario. A lui e ad altri a turno ho concesso la facoltà di decidere sulle sorti della nazione e del governo. Un po' d'ironia non guasta neanche al re di Baviera!

La vita a Monaco non mi interessa e le guerre se le facciamo pure da soli. Sono così noiose, a me basterebbero le parate, ma comunque!

Vi ho spiati, sapete, e sono felice. Ho osservato la lunga fila scura che si snodava lenta attraverso la candida montagna e ammiro l'amore che vi ha

condotto fin qui. Noi abbiamo lavorato molti mesi per questo e ciò forse potrà ripagarci. Ore, però è meglio chiudere bene le porte perché, se il senso non m'inganna, sento che si profila una di quelle tempeste di neve che raramente accadono più di una volta nella vita di un uomo. E io difatti vorrei che questa fosse per tutti una notte eccezionale.

(Ludwig si gira lentamente verso la scena che si illumina, sullo sfondo filmato di cigni su lago notturno, vento leggerissimo che scuote il tulle delle scene, Ludwig inizia a percuotere ritmicamente un gong. Poi continua a parlare con un tono completamente diverso dal precedente.)

LUDWIG:

- Come cavalli spronati al galoppo,
secondo opposte direzioni,
sento forze segrete strapparmi l'anima.
E nella giostra di narici fumanti
placo l'angoscia,
ché se mi fermo son prigioniero
di quella cella di miele dorato
che io stesso ho osato erigere.
Per carceriere ho un fanciullo ungherese,
dai neri capelli,

che del violino fa un'arma affilata,
taglientissima.
Confondendo, narcotico il dolce tepore,
la lama e l'archetto,
mi lascio svenare.
Sorrido alla rossa geografia
che il mio sangue disegna sui tappeti
e mi distendo stanco.
Eccomi, sono pronto, ancora ansioso!
L'alba arriverà puntualmente
a dare il cambio alla notte,
senza recar sollievo.

scena 2- DANZA DEL VENTO

(Diversi ballerini danzano in costume bianco e vaporoso, una danza onirica. Essi si muovono su una musica dolcissima, come gigli in un campo al vento.)

scena 3 – IL RE

(Kainz, l'attore, nella parte di Ludwig, entra dal fondo con estrema lentezza e ritualità.)

KAINZ/LUDWIG:

- E' come un vuoto nella mente,
che cerco di riempire di chiarore lunare.
Io vago e non so dove vado.

Cerco un trono di mille incantesimi ornato,
un antro di pietre preziose,
dove rifugiarmi inosservato.
Vorrei costruirmi una reggia.
su monti irraggiungibili,
dove trascorrono indisturbate
le lunghe notti invernali.
Sfuggo, io fuggo la gente
e rincorro le cose lontane
per non rabbrivire delle vicine.
Mi dispero,
mi consumo in inutili preghiere,
ma cado inesorabilmente,
nella trappola che è dentro di noi,
la feroce trappola delle sensazioni,
nella quale giuro e prometto
di non ricadere ancora.
E ineluttabile mi si ripresenta
il segno che si annida
negli spacchi delle giovani foglie,
che si attanaglia nottambulo
nei nostri poveri corpi malati,
cercando rifugi caldi
come morbida pelliccia,
per sfamarsi e riposare.
Il simbolo che ci stringe, ci odia, ci ammazza.
Odo il vento come un lamento,

che avanza e mi stringe le membra.
La corona mi pesa sul capo,
voglio una reggia in cima alla montagna.
Le pietre e le foreste innevate
mi parleranno.
Odo il silenzio delle notti interminabili,
che fruscia in ricche sottane di taffetà,
nelle stanze vuote del mio castello.
Sola solitudine di morte profumata,
caligine del tempo che passa e mai non sosta,
foriera di sventure, destino degli uomini.
Sola solitudine, cupa e vellutata.

(da fuori scena un urlo di folla che inneggia al re.
Ludwig/Kainz si gira di spalle e dopo aver salutato
con trepidazione si scosta di lato.)

KAINZ/LUDWIG:

- Mi barcameno, come acrobata dilettante, sul filo
che divide l'anima mia. Vorrei che una sovrumana
furia, improvvisa zittisse la folla.
Mi riconoscete forse voi tra mille e mille? No, sono
solo un simbolo cui vi aggrappate per sentirvi uniti.
Voi non mi conoscete che dalle decorazioni sulle
vostre maledette pipe. Non amate di me altro che la
corona, che così splendidamente reco sul capo!
Altre teste portatrici di corone ho visto rotolare

nelle capaci ceste delle vostre ghigliottine.
Io sono spezzato in due, mi sento disperso come
cenere al vento e cerco in luoghi appartati, in spazi
mitici chi potrà finalmente risaldarmi l'anima e
restituirmi integro alla totalità.
Ora presto, a Roseninsel, a Roseninsel vi prego!
(esce)

scena 4 - ROSENINSEL

(I ballerini, con fasci di rose, danzano una "danza
delle rose" ironica e sbilenca, recitando in coro.)

CORO:

- L'isola dalle mille rose,
dimora profumata,
maggio ricopre i cespugli di colori,
a petali e a ciocche e a mille e a mille ancora.
Boccioli trepidanti sfidano l'aria.
Sentiero calpestato in fitto bosco,
alba, leggera nebbiolina.
Cupi rimproveri alle prime fughe.
In alto sull'asta la bandiera,
più in alto ancora
affinché tra i pennacchi dei camini
non si confonda.
Una dama di seta e di broccato,
prima di sera, sulla bianca barca,

ammantata giungerà.
Vermiglia ha la bocca, gli occhi verde muschio.
Apre al mondo inutile piacere.
Tagliamo i rami che daranno noia,
bruciamo i fuochi che ci scaldiranno.
La boscaglia e infida e tremebonda
e tutt'intorno avvezza alla condanna.
Un'altalena al tronco più robusto,
un'altalena su cui giace esausta.
Il re promuove,
al cielo fisso il viso,
la festa del suo giorno,
l'alba del suo sorriso.

(I ballerini issano bandiere al vento)

scena 5 – LA NOTTE

(Cala la notte su Roseninsel, un violinista attraversa lentamente lo spazio, Richard il palafreniere fa un bagno nell'acqua del lago, scena lenta, notturna.)

VOCE PUORI CAMPO:

Bianco di lunare splendore, l'acerbo violinista
avanza.

Giovane è la notte e vasti turbamenti maturerà
prima dell'alba.

Palafreniere, stivali al ginocchio, caviglia di lucida

seta.

Cespugli, bosco, tronchi, foresta, betulla argentata.
La luna richiama tempesta, la notte è appena iniziata.

Scorgo tra i tronchi a malapena scorgo, frugo,
scandaglio i bei Dei, canti miei!

Lato dal lato che scende, cala traviato, sviato, slit!
S'insinua come lamiera aurea tra le ciglia e mi scompiglia.

Vado, non vado, vedo non visto o resisto uh!
Frequenze di flussi e demenze, resto di pietra indurito.

Mi sturba e lontano mi turba il quieto sciacquio notturno.

Ovurno, fatal ... ah!

Corre il pensiero e vola, vola e calibra i sogni.

Mi assale il segreto tormento, mi scopro a bagnare il cuscino di lacrime sale.

Sale saline d'Europa, sale di mare, onda nera, sale la ripida sponda e m'inonda.

Scintilla la caviglia nella notte, sento la rete ragione perdere maglie, sfibrarsi, arsi arsi ar...

cani che abbaiano, l'eco nel tufo.

Lontano il sentiero riprende,
ritmo di lucide albe, se superi il triste, arcano momento, non sti-avo oh!

E la luna sdraiata, sbiadita giace e non consiglia

prudenza.

Sa, è per sapienza!

Tutto in questo eremitaggio, specie di strano viaggio, mi fermo, riparto, son qui. Dove?

Tutto, dicevo è soverchio, è incline a recarmi pazzia, è la via, quella, questa, quella quella.

O forse perché, fors'io sono che mi ostino a sorridere al mondo, mettendo in orribile mostra la bocca sdentata.

Mi ostino, il mondo in berlina, amaro, sorpreso liquore, dimora spettrale.

Il cavo degli occhi vacante.

Sorrido non so di che cosa.

Poi vendo a buon prezzo e ti chiedo, follia della scaltrezza, ti chiedo, come granello delirante, col volto piagato, sofferente, lo sguardo repentino, ti chiedo un bacio per un rubino!

KAINZ/LUDWIG

(attraversando la scena con molta tensione, attratto e respinto dalle visioni che gli si presentano):

- L'ho giurato, lo ripeto e lo mantengo, per quant'è vero che sono il re.

Désormais jamais, désormais jamais, désormais jamais!

Lo ripeto e lo mantengo, per quant'è vero che sono, e questo è indubbio, il sovrano, sono il re....

Souvenez-vous sire, souvenez-vous, souvenez-vous!
Giuramento solenne davanti all'immagine del gran re.

Per tre mesi astensione da qualsiasi eccitazione,
proibito avvicinarsi più che ad un passo e mezzo.
Passi felpati, scarpe di velluto, potrò ingannarmi?
In nome e per comando dei sacri gigli reali: ultima caduta trenta agosto.

Per l'ultimissima volta. A nessun patto, mai più come il dodici maggio.

Anathema in aeternum!

Ultima disgrazia, spaventosamente vicina alla caduta completa.

Maledetta fantasia accecante che si insinua nei nostri sensi.

Giuro: mai più, mai, mai!

Giuro e prometto con la massima solennità, per il puro santo segno dei sacri gigli reali, dentro alla inviolabile balaustra che racchiude il letto reale, di resistere coraggiosamente, per quanto sarà possibile, ad ogni tentazione, di non cedere mai ad esse né in opere, né in parole, né nel pensiero.

Regalità e purezza!

Che sia maledetto io e i miei ideali se ancora dovessi ricadere.

Caronte con la sua nera barca, Plutone col freddo eterno, mi strappino con forza dal dominio del caldo

pulsare, e io riscopra il cielo, la fredda aria
vespertina.

Ora non è più possibile cadere. Nell'arco degli anni,
degli infiniti giorni e notti, delle interminabili ore,
sarò protetto, unto e benedetto come il santo nella
nicchia, e solo qualche tarlo...

Ora mi proteggono la sacra volontà di Dio e la
nobile parola del Re.

Mi proteggono nascosti nei sacchetti di lavanda,
nelle pieghe dei mantelli.

E' permesso solo l'amore spirituale, il sensuale è
dannato.

Grido solennemente l'anatema su di esso!

(Kainz si avvicina a Richard che esce nudo
dall'acqua e poi si avviano insieme verso il
fondo. Il violinista ritorna da dove era venuto, in
scena resta Ludwig, che finora aveva osservato
attentamente lo spettacolo.)

LUDWIG, con voce sommessa:

Cupa sera neve bianca, questo ritmo non mi stanca!

(Strani personaggi attraversano velocemente la
scena]

VOCI VELOCI:

- Il vento ha spalancato la finestra della torre a

nord! (ed escono)

LUDWIG:

- L'ho sentito e lo ripeto, con chi ero, dove?

Chi è che il mio segreto azzanna e strappa a morsi?

Freddo condensa l'arsura dei sentimenti miei.

Odo slitte in lontananza, cori di campanelli e passi lievi, bricconcelli!

Il salvatore con mantello caprino mi raggiunge in extremis per assiderazione. In seguito lo guarderò senza decidermi se ringraziarlo o meno del favore.

Mi ha strappato senza dubbio al mio destino, ed era mio!

L'istinto come sempre prevarica la ragione e induce gli animi a scaldarsi di vodka e di animali!

Odo i rumori che l'udito sfiancano.

Sto via rivolto, dabet urt...

A quali possenti ringhiere affiderò l'equilibrio dei passi incerti?

Volute di ferro e di argento, volute o memoria art-nouveau.

Una mano a cui tendere, disponibile, la mia.

Di scintille e crepitare di fuoco

ops, ops, ops, crecchia cré...

(Strani personaggi attraversano velocemente la scena)

VOCI VELOCI:

Cigni sul lago ghiacciato allacciano pattini nuovi
fiammanti, li ho visti con i miei occhi!

LUDWIG:

- Improvvisamente uno schiocco e si riparte
come da capo, con tutte le cose ingarbugliate.

Il caos iniziale, il grande scoppio.

Ginocchio piegato a riverenza, urli aspri di una
coscienza che lupula, salta il fosso e cantando
ritorna alla prima radice.

La sorpresa vorace ammantata i deliqui.

Richard sprona i cavalli con frusta di acciaio.

Ti prego fallo con forza, affinché come il baleno mi
allontani veloce e mi distolga dai pensieri grevi.

Furtivo abbandono l'infestata campagna.

Più in alto la montagna conserva la neve pulita.

Le erbacce e le carte in un vecchio cortile, è solo un
malsano fienile.

Eppure il delirio non mi avvince globalmente
poiché metà di me è perseguitata.

Raggiro, raggirato, scaraventato nella nudità del
vuoto.

Iene e avvoltoi leccandosi le prime il pelo gli altri le
piume,

si avvicendano intorno alla carogna che ammorba,
putrefatta, l'aria di morte.

Allo stesso modo il rimorso si avventa sulla mia coscienza.

Invade come squarcio, flagella.

Orli strappati e punte conficcate, cielo, terra, acqua e fuoco.

(Strani personaggi attraversano velocemente la scena)

VOCI VELOCI:

- Sono certi che la neve ci tenga qui bloccati, non verrà nessuno neanche oggi.

LUDWIG:

- Il terrore di una mente bambina solo in parte, in disparte, oh lieta fragranza.

E' letizia che sporge e presenza.

Con gli occhi del bambino, loculo fatato, odore dell'infanzia malata.

La vita è nata a morte o è morta a vita.

Il ragno nel buco nascosto, argentea ragnatela, gli occhi rivolti alla luce, aspetto la preda e chi sono?

Sono sospeso ad un filo e se salto mi frantumo.

Sono come il soldatino di vetro tra quelli di piombo

(Strani personaggi attraversano velocemente la scena)

VOCI VELOCI:

- Arrivano i preziosi metalli per la lega, ci siamo
ecco i metalli di Rameau!

LUDWIG:

Mi aggrappo con le unghie e coi denti e intanto
consumo quel poco che ancora mi resta
di forza, coraggio, eleganza.

Via abbiate pazienza!

Slap, slap, slap, inutile accurdis, note di campane,
lunghissimo decay!

Angoscia del tempo.

Di nuovo campanelli e film di vecchia fattura, con
tanta premura.

(Entrano molti personaggi con candelabri, finché la
scena non è riempita dalle luci di candele)

Aspetta, ho visto con gli occhi del corpo.

Ho intuito un bagliore profondo, ho visto con gli
occhi regali l'infanzia del mondo.

Mi sento scagliato in un'orbita nera, con violenza
come la fionda col sasso.

La notte si dilata nera e cupa, a volte rischiarata di
vivida curiosità.

Una mela caduta dall'albero a suggerire a chi bene
ora ricordo un importante enigma.

Mille sudditi torcieri fanno luce alla montagna,

rischiando in lontananza, finché c'è speranza,
speranza...

Il lontano che spera!

Folle, accecato, rido del lampo e del suo improvviso
bagliore.

Che resta del tuono oltre l'eco?

Superata la cima rotolo oltre e mi sovvien, sovviene,
lo temo, lo temo, persino m'appare!

Non temo altro che un buio improvviso, temo che un
soffio possa disfare questo mio fragile paradiso.

Fine atto I

ATTO II IL DELIRIO

scena 1- I PIANETI

(Ludwig avanza nella scena, mentre effetti di eventi astrali giocano dolcemente sulle pareti.)

LUDWIG

- Vedete, osservate, ho fatto realizzare tutto questo per la gioia degli occhi e di tutti gli altri sensi.

Questa è la grotta delle magie.

Lascia, fuggi, entra, avanza è solo una stanza!

A pochi è permesso di accedere qui.

Pochi, pochissimi, quasi nessuno, nessuno vi accede.

Nessuno ci crede. Via di colpo, via!

Guardate in fondo, guardate il cielo, ho ricreato il perfetto moto degli astri.

Ho nelle mani, solo, il potere di comandare i pianeti.

Do luce alla Luna, al sole, alle stelle... al firmamento intero e a mille meraviglie.

E' sotto il gioco di questi mutamenti astrali che si formano e si scompongono i sentimenti.

Alle luci vaganti si rivolge il pastore e il poeta.

Qui tocca a me decidere il gioco delle affinità, delle simpatie.

Voi ignorate il perché ma siete graziati, voi siete gli eletti, siete a parte di molti miei segreti.

Vi condurrò per mano in tutte le altre stanze.

Poi, pian piano, senza correre, senza precipitare i fatti o intrappolarsi a forza: le terrazze, le scalinate, gli anditi vuoti... non è di questo, scusate, certo non è di questo che volevo dirvi!

Ma voi dovrete, se già non lo siete. Lo siete? Se ancora non...voi dovrete...

Un re ha molti nemici. Che dici? nemici, nemici!

Ora vogliono che firmi. Inchiostro denso e carta vellutata, vogliono che firmi una. lettera che non ho scritto, capite?

Trascinare la penna, come il bue fa con l'aratro, nel tortuoso ghirigoro della mia calligrafia!

Follia! Che si spalanchino le cateratte dell'ironia: cedo la parte!

KAINZ/LUDWIG:

- Richard firmerà per me, sì. Tu firmerai cartolina postale, non lettera ma cartolina illustrata.

Concedere a un Hoenzollern la dignità imperiale?

Mai!

Impero, re dei re, mio re, mai!

E i Wittelsbach? Vassalli, secondi, nulla, di rango inferiore. E' la storia, da sempre, ma per sempre?

Mai più, non per me, non da me.

Io Ludwig Secondo di Baviera solo, secondo a tutti,
deriso, abbandonato . L'ultimo re d'Europa, l'ultimo
del mondo.

Eccolo ubriaco e fradicio di preghiere, di cappella
in cappella, visita tutti i suoi inutili castelli.

Occupazione per la mia vecchiaia. Già mi ci vedo,
già mi ci rotolo, vedo e prevedo, sento, intuisco.

Mi innalzerò a dignità imperiale, farò del mondo un
unico immenso regno.

Terra, briciola dell'universo, hai la gloria di
annoverare fra i tuoi nati la luce che splende eterna,
il re universale. Ludwig meteora impazzita fuori
dalle orbite. Amico degli dei, che dico? suo pari.

Rendez-vous tête a tête au "Cafè latin"!

Figli, servitori e sudditi, innaffiate le contrade di
petali di rose, libagioni di fiori vellutati.

I miei piedi stanchi patiscono l'infinito tormento del
peregrinare.

E vorrei tanto fermarmi ipnotizzato al fuoco di un
camino.

Scusatemi: è solo d'amore che voglio vestirmi,
bandisco l'odio.

E' solo per ringraziarmi che mi pregherete, vi
inginocchierete... la rete, la rete!

Governerò le masse dall'alto di una piramide eterna.

Io: il primo imperatore universale! Il re dei re dei
re. Imperatore degli imperatori.

L'uno, il solo, il primo e l'ultimo.
La via della via, la verità della verità, la vita della vita!

(Kainz è interrotto dall'apparizione fantasmatica di personaggi enigmatici, parlano con una sola frase a testa, poi scompaiono, sono le teste dei re.)

scena 2- I GRANDI RE

1° TESTA:

- Pensi sia semplice occupare il primo posto?

2°TESTA:

- Fai bene a ribellarti, un re deve farlo.

3°TESTA:

- Luigi XIV ti sarà d'esempio, Nabucodonosor ti darà coraggio, Ramsete ti aprirà le porte dei sette misteri.

4°TESTA:

- C'è ombra d'emozione, paura?

5° TESTA:

- L'impresa non è semplice.

6° TESTA:

- Il passo è più lungo della gamba.

7° TESTA:

- Flagello di Dio guerriero del diavolo.

8° TESTA:

- Sei ancora in tempo, puoi sempre arrenderti.

9° TESTA:

- La storia! sei nella giusta direzione?

10° TESTA:

- Un coro di osanna accoglie il vincitore, un coro oltraggioso accompagna il vinto alla sua fossa.

5° TESTA:

- Perché rischiare tanto?

2° TESTA:

- Perché fermarsi prima?
- Non farlo.
- E' forse per te già prossimo, ti schiaccia già la coda il tempo dell'oblio?
- E' già calata la tela sui tuoi sentimenti?
- Un re senza storia.
- L'anima, l'anima!
- Amica e consigliera ti sia la gloria.
- Canto fragoroso di corni, soavissime armonie.
- Ludwig nella palude dell'indecisione.
- Ludwig.
- Ludwig ...
- Ludwig.. ..

KAINZ/LUDWIG:

- Quel che deciso è stato con decisione affronto.

Avanti non c'è molto tempo, mi sintonizzo, arrivo,
farò in un attimo.

Appuntamento importante, orologio puntuale,
striscia porpora all'orizzonte e piccola tremula,
verde bambagia in cielo, nuvola volante.

Io ci sarò.

Cavalcherò il destriero infuocato fino alla morte.

Ritornano a tempo le fumanti narici e tumide.

Gelsomini, profumo narcotizzante.

Sangue abbondantemente annacquato.

Squat, squat, squat, otana!

Io li vedo, sfere su mille canali, canali di fiumi
francesi.

Io li vedo i cocchieri splendenti dagli imperi
orientali avanzare.

Lancia magnetica, bussola orientata al nord,
cavalieri calice e spada, nutro simpatia e una
fantasia criminale che mi attira e mi respinge, come
in tutte le mie scelte.

Incroci di memoria e rossi segnali, come tigri alla
confluenza dei due fiumi.

Caldi di pelle porosa e scura, lucida buccia
d'arancia, popoli del sud, verdi perizomi, lotta di
antilopi.

Dal lontano occidente, tra oceaniche inondazioni, le
folle di arcaica bellezza marciano.

Eccovi tutti al contatto di un filo.

Potenti telescopi vi osservano: vi scruto i pensieri e per questo perdonatemi, se solo sapeste per quanto amore!

Le dodici in punto, l'anno di Sirio, equinozio della mia vita, offritemi il vostro tributo.

Rendete omaggio all'unico re, forse alle tre, no è per me, è per me. Yo el rey!

Un coro di voci, di inchini, di doni, di capi reclinati e profumo d'ambrosia.

Note petulanti o silenzio lungamente protratto.

Infinito silenzio.

Porgetemi umili il vostro saluto.

Nel mondo che gira lento rivedrete il mio volto e nelle foreste che bruciano.

Scoprirete il simbolo nel deserto che avanza e nella piena invernale del torrente. Presto adunate le truppe, in rassegna milioni di soldati, divise spazzolate. Degna sarà la storia di un simile evento?

LUDWIG (eccitato, applaudendo):

- Bene, bravo. Ma le truppe, l'esercito dov'è? Chi possiede le forze per una tale conquista? Illuminami.

scena 3 -II soldatino-

SOLDATINO (danzando lentamente come marionetta al suono del carillon):

- Agli ordini sire!

Sono il soldato, non il musicista. Sentinella dall'alto dell'ultimo piano Hotel Bellavista, montagna terribile!

Mi scusi signore ho un punto non chiaro, ho un punto oscuro.

Ho scuro il cervello: cattivo fratello.

L'esercito e in marcia e son generale.

Sono io il simbolo delle tue guarnigioni, l'esercito che con temibile fragore conquisterà i territori ai quattro angoli del mondo, dico un due, tre e quattro!

Spada di acciaio temperato in fodero ricamato.

Incanterò i nemici li farò serventi, miti e ubbidienti.

Dalla nostra l'energia elettrica, la luce della tecnica, raggio di fuoco.

Wam aiuti d'oltreoceano.

Pelli già scuoiate sire!

Non temere mio illuminatissimo re.

Fronteggerò gli asiatici con mosse assai strategiche, contro le orde nordiche ho pronto un piano acerrimo, mi vestirò di piume per incantare l'Africa, guadagnerò le Americhe con danze soavissime.

Fucile e violino, capelli corvini ora platino.

Ottimo hair-stylist, Richmond street!

Locali di terza categoria alle quattro del mattino, soldati di smeraldo, tesori e coralli. Ma tutto ciò non vale quasi nulla, fuori pista, fuoco fuochino vediamo se indovini a volte e più cocente una delusione che una pugnalata alle spalle perché poi perché guardare negli occhi il proprio assassino crepare e non vedere ecco il mio motto come lo struzzo terza categoria, porto di Marsiglia, ma nulla di tutto ciò è per ora fatto, nulla è possibile e mai lo sarà, mai la terra sarà conquistata nei prossimi ottant'anni, piano a lunga scadenza, porremo il piede trepidante sulla luna e poi più in là, altro che movimento celeste, movimento rosso e verde e di tutti i colori. Reti di strade negli spazi interplanetari, milioni di segnali viaggiano su onde sconosciute, saremo su Giove e sulle stelle brillarelle tutte, basta che tu lo voglia sire, che sei il padrone, lontano una tromba e rispondono corni, ordina mio sommo generale. Centinaia di migliaia di milioni di soldati, a piedi e a cavallo, aspettano solo un cenno. Artiglieria e fanteria nella prateria, ordina veloce che non si disperda la voce. Vecchi buontemponi birra tirolese, soldatini alle canapa indiana e forsennati ballerini ritmi ossessivi personaggi abbruttiti, turgidi maltrattamenti, eufemismi, leziosa la sera impartisce lezioni e ammorba l'aria di proverbi. Tutti già sanno, atavica sapienza. Parlano di spazi

al di fuori della coscienza.

Ma nessuno che sappia o che almeno intuisca,
qualcuno isolato che capisca, che dall'alto del suo
trono in Terra il re ama i soldati e odia la guerra.

LUDWIG- (pausa, brusco cambiamento di tensione)

-Tu hai visto nel profondo, hai scrutato il senso
interiore, con un semplice gioco di farfalla.

Ma stasera il segnale è di altra natura. Vai pure
avanti, vai...

scena 4- IL CORPO LUSSURIOSO

(Suono sensuale, luci cupe, personaggi che si
rotolano, danze erotiche e abbandono.)

IL CORPO LUSSURIOSO:

Arf arf arf, giri giri girerò, sentitemi senza cercarmi,
non mi vedrete perché sarò nascosto. Meccanismo
laborioso, sono il corpo lussurioso.

Agitarmi è il mio mestiere. Sbattermi ... direbbero!
Benda sugli occhi gioco a moscacieca e mi appiglio
dove capita.

Se qualcosa prendo altro rendo, senza approfittare.

Un po' di esibizione dimostrazione.

Sulfurea sulfù!

Shakerando sette sentimenti, come un magico rito,
appronto ottimi cocktail. Bicchieri ricolmi, sudore

lungo i fianchi, sempre un tanto esagerato.
Abili mani e lisce e possenti e fini.
Io mi avvito con doloroso stridore intorno al nucleo
del piacere.
Brividi lungo la schiena. Sapore, vapore, acqua
spruzzata.
Bello, il gentile mutamento, avanza lungo i
cavernosi cunicoli cerebrali e danza infine al vento.
Perché proprio i sette veli? Ancora distanti vero?
Vedi che torna, tutto torna al conteggio finale.
Eppure fluttua il pensiero contorto, a torto
considerato filo ritorto, lana di pecora nera, sul farsi
imperiale della sera.
Notte azzurra egizia, fragore di bluargenteo Nilo.
Un gioiello, un gioiello di turchesi e oro.
Marchesi, fanciulle e vecchi nauseanti.
Dove si annida il baco lì bruco, l'erba del vicino
che del mio giardino e più forteverde e grassa.
Luce di mattine infuocate, tenebre ombrose, nebbia
di albe mai nate, acqua di rose.
Le rocce scolpite in mezzo al bosco danno ombra e
riparo ai Satiri che con quei mostri di pietra fanno
un tutt'uno.
Rincorso col fiato sospeso, attento si schiude la
porta, fra un'ora o un minuto toccherà a te.
Slaccia gli abiti, prepara un bagno, l'olezzo dei sali
riempia la stanza.

Giro giro, giro e tocco, guardo nei particolari, non mi fermo, vado avanti.

Sciolgo tutti i miei cani. Arena romana di gladiatori affollata, lotta feroce contro tigre maculata. Sangue a fiotti bagna la sabbia e si raggruma in neri rivoli. Frenare l'impeto, l'immensa pena e delizia, delizia e pena infrange il cor..

Ancella in tunica, sottile seta, il vento increspa onda fracosce, una sola piega, una ed esce. Il corpo disegnato e accarezzato.

Rigiro ancora il dito nella piaga, ungo di crema la ferita, sono la mente che vecchia e scaltrita ti assale ossessionata e ti riporta come viticcio intorno al tralcio.

Stringimi forte e mi trasformerò. Accarezza le ombre e capirai.

Vedrai nel lupo affamato quello che vuoi, e se un brandello di carne e se...!

Sciocco che sei ricorri ancora alla forma originale, e nella pelle invece che dovrai indagare.

Cerca, cerca, polpastrelli curiosi, cerca i tuoi frutti regalo agli sposi, inoltrati con fare elegante sotto il mantello, sotto il turbante.

Bagnata di essenza di verbena. riempie la mano e nulla dice, come belva acquattata copula felice.

scena 5 –L'ARTISTA

(entra di colpo interrompendo il gioco insulso che si era sviluppato)

L'ARTISTA (con impeto e disprezzo):

- Sei pazzo Ludwig, te ne stai qui a giocare mentre a Monaco ti strappano il potere di dosso, come la pelle arsa dal sole. Solo un anno fa eri deciso a costruire un mondo di bellezza da favola, cose mai viste prima! Avevi sete di gloria e di splendore. Volevi con dignità, elevare a monumento la tua disperazione. E ora ti ritrovo qui che ti accontenti di squallidi effettucci.

LUDWIG:

- Chi è costui, chi ti ha ordinato di fare questa parte?

ARTISTA:

- Smettila di atteggiarti a regista, ben altri teatri dovrebbero guadagnare la tua attenzione. Tu hai il potere di dirigere un vero mondo e invece ti rifugi in uno finto.

LUDWIG:

- Ma cos'è questa storia, dov'è scritta, dove? Presto Richard, guardie portatemelo via, toglietelo di scena, fuori! (entrano le guardie e Kainz)

ARTISTA (rivolgendosi a Kainz):

- Re dei miei stivali, attore!

KAINZ/LUDWIG:

- Come osi parlare così ad un sovrano?

ARTISTA:

- Tu non sei un re, ne sei la copia. Ma io per queste cose ho l'occhio fine e non mi lascio ingannare. La tua è una imitazione quasi volgare.

KAINZ/LUDWIG:

- Come puoi arrogarti il diritto a giudicare la bravura di un attore?

ARTISTA:

- Io non parlo di attori, parlo di realtà e finzione, E la tua finzione risulta così palese da svelare in un attimo le regole del gioco. Perciò posso insultarti come e quanto voglio.

KAINZ/LUDWIG:

- Ti sbagli, mio caro, qui il gioco lo conduco io e faccio di te quello che mi pare. Tu puoi farne anche una questione di forma, ma la sostanza qui è molto meno riconoscibile. Devi sapere che questo è un

gioco in cui ci si gioca tutto, fino in fondo. E le prigioni, dietro le quinte, sono prigioni vere, con vere catene e topi e morte vera per inedia. Hai fatto male qualche tuo calcolo.

ARTISTA (rivolgendosi al vero re):

- Sire io ti sarò d'aiuto. Comporrò di belle forme il mondo. I posteri ti ringrazieranno per avermi dato la possibilità d'esprimermi. Un regno fatto ad arte, su tuo disegno. Io ho ereditato, senza merito un talento privo di difetto e potrò, unico, concretizzare i sogni tuoi.

La mania di grandezza si fa capolavoro eterno attraverso le mani dell'artista. Il mondo si conquista o con la forza o con la saggezza e tu sai quanta saggezza è riposta in un'opera d'arte. Lascia questa tana buia, esci allo scoperto, dai aria al tuo spirito. Non abbandonarti al gioco senza freno. Non vedi in che rovinoso precipizio stai franando?

KAINZ/LUDWIG:

- Ora basta. La tua lusinga e traditrice d'inganno, sicuramente ti manda il primo Ministro, per spiare le nostre mosse. Ma chi ti ha fatto entrare? chi ti ha aiutato ad attraversare la montagna e la neve alta? Forse hai dei complici. Ma certo, senza dubbio fai parte di un complotto! Guardie, presto arrestatelo, è

un nemico del re, un impostore!

ARTISTA (al re):

- Maestà non permetterlo.

LUDWIG:

- E' lui il re, io non posso farci nulla.

ARTISTA:

- Scuotetevi sire, è questo torpore che vi distruggerà.

LUDWIG:

- Ti sbagli, questo è un gioco con delle regole precise e tu non sai giocare, mi dispiace!

KAINZ/LUDWIG:

- (alle guardie) Presto portatelo nelle segrete e incatenatelo.

(Le guardie escono con l'artista)

Presto, la musica, dove eravamo?

Oh sì, luci dai mille colori, splendore di nuovi ritrovati tecnici, follie di zampilli elettrici.

Acquatron, galaxi e pomarance, ginocchio, ginocchio mani e guance.

Il tutto nel perfetto si nasconde e avanza come barca sopra l'onde.

Il tremulo lumino si fa fiamma e scorpora il pensiero dal dilemma.

Io mi ritraggo mesto e impaurito per rilanciarmi in fretta in altro rito.

LUDWIG:

- Non ti seguo, è strano ma non riesco a seguirti.

KAINZ/LUDWIG:

- Quasi deriso o cantato, di nenia soporifera cantato. Come il vecchio cane sopporta il gioco banale del giovane, sorrido senza celare quel tanto che di nostalgico compare.

Sto fra le carte imbevute di colla con la bocca semiaperta demente, inebetito, alzo di colpo un dito e urlo con un filo di voce.

Chi e?

Ho strumenti potenti che ben sanno smistare in lontananza i suoni e i sensi forse. Mi segui?

LUDWIG:

- Hai preso un tono che non riconosco.

KAINZ/LUDWIG:

Di rumori tarut, impossibili a dirsi e già piena la strada, io raccolgo le foglie e ne faccio un canneto, tra i fiori di pesco ho un nascondiglio.

Girate girate girate veloci, non fate che il vento ricopra le voci.

Sacri gigli e verdi ancelle, fuochi risplendenti piombate nella mia anima nera.

Magia pilotata da ottimo maestro cinese, mago di mille esperienze, cultura dell'est.

Sono dalla vostra parte, chiunque voi siate.

Ho chiuso gli occhi, ma riconosco l'odore.

Spoglio dei mille impedimenti, felice, sul punto di gioire beato, mi fermo appena ad un passo, mi fermo?

O scaravento con violenza l'ultimo ostacolo e compio l'irreparabile, il delitto sommo?

Puro nella mia abiezione, corde tese in mille direzioni.

Suoni, salt sazi arf, sap era tributo, amt stea stea.

LUDWIG:

- No, non era scritto, non posso seguirti, basta.

KAINZ/LUDWIG:

- Corda legata, nodo gordiano, sorpreso da mille primavere, io lo sciolgo, capite?

Lo sciolgo e non lo spezzo. Conto con foga gli anni, fosco torero moresco.

Io sono per quello che sono e dato mi sia. Dato o dovuto? Ciò che dovuto è dato.

Girate girate girate più forte, eccentrica forza mi strappa alla morte.

Fitta nebbia, tronchi umidi, a nord è mattina, alba invernale.

Ombrello di tela robusta e qualche abbaiare di cane, un nero album di fotografie, scritte dorate.

LUDWIG:

- Basta.

KAINZ/LUDWIG:

Nebbia fitta si dissolve leggera tra i fumi del camino. Sono vicino, nebbia vespertina faccia cortina intorno alla mia coscienza. Voglio affogare nell'orgia dei suoni-luce, voglio inebriarmi dell'ineffabile. Per perdermi mi avvio di buon ora, con passo veloce.

LUDWIG:

- Basta ora, interrompi questa tua inutile declamazione.

KAINZ/LUDWIG

- Perché, perché rompere i vincoli di una alleanza santa, non avevi anche tu un ruolo preciso, perché prevarichi?

LUDWIG:

- Ma come osi, che scherzo e questo?

KAINZ/LUDWIG

- Il cielo dall'alto del suo splendente osservatorio
provocherà terribile catastrofe...

LDDWIG:

- Basta ti dico, non è questo che ti è stato chiesto di
fare, stai sorpassando ogni limite.

KAINZ/LUDWIG

- Ha limiti un sovrano? E non è forse questo che io
sono, quello che tu stesso hai voluto tenacemente
che io fossi? Mi sembra che tu abbia perso il
controllo e sfoderi una sfrontatezza che non può che
offendermi.

LUDWIG:

- Basta, questo è troppo, sei tu che superi il tuo
ruolo e addirittura ti inventi battute.

Tu dovevi essere re per tutti tranne che per me.

Questo era palese, chiaro, lampante. Non puoi aver
pensato una cosa simile. E' semplicemente
mostruoso. Richard, Mayr portatelo via. Lo
sostituiamo immediatamente.

KAINZ/LUDWIG (rivolgendosi alle guardie)

- A chi avete ubbidito finora? E' cambiato forse qualcosa, non siamo ancora sullo stesso palco e indossiamo tutti gli stessi costumi?

LUDWIG:

- Allora cosa vi prende non riconoscete più il vero re?

KAINZ/LUDWIG

- Guardie fate tacere quell'uomo, sta sconvolgendo tutte le regole iniziali, mi disturba. (le guardie restano perplesse da una parte) Vi ho ordinato di metterlo a tacere, cosa aspettate? Devo interrompere ancora per molto la mia parte? Quali regole valgono qui? Non sono io Ludwig II di Baviera e voi i miei più fedeli servitori? Cosa aspettate lì impalati, volete in un sol gesto disubbidire al vostro re e al regista di questo spettacolo? Insomma muovetevi, bisognerà pur portare a termine questo dramma!

FINE ATTO II

ATTO III

IL SUICIDIO

scena 1- GLI INCUBI

(Ludwig è legato e immobilizzato da una parte, mentre Kainz siede ad un tavolo in preda a profonda disperazione)

LUDWIG:

- Se tu avessi conosciuto come finiva il dramma, non ti saresti sostituito a me con tanta foga. Ora continua: la parte e tutta tua.

KAINZ/LUDWIG:

- Perché mi lasci in questo stato? Se solo avessi immaginato i tuoi tormenti!
(entrano dei servi e recano da bere)}

LUDWIG:

- Il dolore è proporzionale alla bravura.
L'interpretazione comporta sacrificio. Il tuo senso morale è evidentemente troppo spiccato, se ti fa soffrire così tanto.

KAINZ/LUDWIG:

- Gli incubi mi calpestanto il cervello come cavalli

impazziti e non riesco più a liberarmene..

LUDWIG:

- Quella che stiamo assaporando non è l'ebbrezza di un gioco o di una droga, ma è la concretizzazione di un canale di sentimenti affini che ci avvinghia. E' un travaso d'anima da corpo a corpo, è la verità che ci sfiora col suo bacio, è il sublime che ci si presenta.

Senti questi fruscii o questi passi pesanti? Senti scuotere le tenebre da mani ansiose? E' una forza ineluttabile che ci ha congiunti e bisogna tenersi stretti, perché siamo nella stessa barca. Stringiti, stringimi forte, forte, gli eventi ci sovrasteranno!

(il vento incalza, la scena ne è logorata)

KAINZ/LUDWIG:

- Non ne ho la forza, non ce la farò. Uno di noi soccomberà, ne sono certo.

LUDWIG:

- Non dire sciocchezze, siamo ormai partecipi dello stesso destino. Quello che tu farai io rifarò uguale, identico.

KAINZ/LUDWIG:

- Ho paura, non la comune paura, ma il maestoso terrore del sovrano. Eppure cerco di ripetermi che sono solo un attore!

Se è vero che le nostre anime sono il riflesso l'una dell'altra, allora senti anche tu questa angoscia che avanza?

LUDWIG:

- Sì la sento.

KAINZ/IUDWIG:

- Di che si tratta?

LUDWIG:

- Non temere, aspetta e lo saprai.

(Un personaggio strano con voce di vecchia rauca entra quasi urlando: è la Notte.)

NOTTE:

- Eccomi, con la cupezza della pece nera, son'io vendicatrice, colei che alimenta il conflitto. Ti riconduco a forza sul luogo del delitto. Io ti ho regalato la luna per sognare, ti riservo il silenzio per pensare. Ora non è più tempo di allungarti il guinzaglio, ti stringo il laccio e non mi scapperai.

KAINZ/L: (terrorizzato)

- Sire!

LUDWIG:

- E' in uno specchio che ti stai guardando e io in te.
Non puoi più dividerti, tu sei ormai l'uno e l'altro.
Perché mi invochi?

NOTTE:

- Io sono la notte che ti rigonfia l'animo di rimorsi.
Ho stretto un patto con la tua coscienza. Ho scavato
fosse profonde nel cimitero della tua persona. E non
hai neanche il coraggio di guardarmi?
Ti fa ribrezzo ora quello che allora cercavi con
bramosia.

KAINZ/LUDWIG:

- Ti prego risparmiami.

NOTTE:

- Ti ho dato ampi spazi in cui ti sei perso. Ti ho
negato allo sguardo gli orrori dell'intemperanza.
Desiderasti il diluvio e ti fu concesso, la tempesta e
ti fu accordata. Ora che hai, come il vascello
fantasma, il timone rotto sei in mio potere, mi
obbedirai, Guarda davanti a te, dentro di te, scruta:
il cielo si annera e ti fa scudo la tenebra. Riverso su

un caldo giaciglio consumi affamato il tuo pasto di belva. Non pago delle comuni cibarie ti affanni a scovare estrose leccornie, con la golosità dell'orso sul favo. Lumi ammantati, profumi d'incenso nella notte bavarese, un lontano e stridente sapore orientale. La ricerca del caldo vapore delle terre assolate che si condensa squallidamente sui muri e sui vetri ghiacciati.

Corpi voraci accaldati sudano, vedo le braccia avvinghiate, le bocche umide, vedo le pelli lucide di olezzanti unguenti. Il tuo sogno si realizza in una brutta copia di padiglione marocchino? E' questo il tuo regno eccelso?

KATHZ/LUDWIG:

- Mi sto accollando colpe di cui non individuo le cause. Basta ti prego, non ti pare già tanto atroce questa mia primigenia sofferenza?

(entra di colpo in scena il Vento, con voce maschile, vanitoso e fatuo.)

VENTO:

- Che vedo, cosa mi toccherà accarezzare, un re prostrato a vile servaggio?

E' forse senza scopo che ho attraversato soffiando interi continenti? Ho scompigliato le nuvole a

diversa altezza e strapazzato le fronde di cento foreste.

Ludwig non puoi cedere. Sei a un passo dal grande balzo e ti senti deriso, deluso, incompreso! Non ti è più nitida la linea che sinuosa disegna l'orizzonte?

KAINZ/LUDWIG:

- Non ho più forza, non ho più volontà.

NOTTE:

- Sei in mio potere, non potrai certo salvarti.

VENTO (rivolgendosi di scatto verso la Notte):

- Chi rompe l'aria parlando di potere e la sua voce fa roteare rauca come il corvo?

NOTTE: (ironica)

- Hai perso forse il senso del tempo, o non ti avvedi scellerato vento del buio che ti attornia?

VENTO (adirato e vorticoso):

Taci, guardona lussuriosa dei più atroci delitti, complice di ladri e assassini.

E' nel tuo ventre che si annida la peste. I peggiori animali ti sono familiari. Col tuo triste manto fin dall'antichità, Notte, hai favorito il tradimento. Spazzerò via le nubi dalla luna affinché rischiari la

valle e terrò sveglio il re fino all'alba col sibilo e il fruscio di canne.

NOTTE:

- Voglio sperare che tu non ti sia montato tanto la testa da ritenere armonioso il tuo soffio petulante?

VENTO:

- Non certo da te mi sarei aspettato un simile argomento, che ti vede vinta in partenza, data la tua proverbiale e scurrile raucedine.

NOTTE:

- Vento tu confondi, mi pare, la cupezza dei sentimenti funesti con la volgarità dell'osteria, che tu ben conosci pernottando spesso in squallide stamberghe.

VENTO:

- Cerchi di arrogarti il diritto ad una nobiltà che non ti appartiene. Forse è per questo che scavi gli animi e pieghi con l'inganno i re e i principi!

NOTTE:

- Quello è un diritto che ben mi spetta, che con tanti anni ho conquistato. Mi commuove il fatto che gli uomini scelgano me come loro intimo confessore

e non affidano i propri segreti, scusa il riferimento, ai quattro venti.

VENTO:

- Di certo hanno l'animo già propenso al suicidio coloro che si rifugiano in te, perché tu sei mestatrice d'inganno e non conosci neanche lontanamente cosa sia la sincerità, la limpidezza ti è preclusa ab origine.

NOTTE:

- Quella te la concedo, superficie lisciata, non vetro o marmo, intendiamoci, ma laminato plastico stampato a piccoli fiorellini (ride).

VENTO:

- Tu vuoi tapparti gli occhi di fronte alla mia potenza.

NOTTE:

- Non crederai tu, vuoto vento, di possedere tanta energia da turbare un'anima?

VENTO:

- Il re ha bisogno d'aria per librarsi in alto e io lo aiuterò.

NOTTE:

- Il tuo soffio non farà altro che prostrarlo maggiormente nella polvere in cui già lo scaraventasti. Ormai è in mio potere, lasciamelo!

VENTO:

- Come puoi pensare che ti ceda così facilmente una tale preda! Non permetterò mai che ciò accada, ti sfiderò a duello per tutti i secoli a venire, rincorrendoti ovunque di giorno in giorno.

NOTTE:

- I tuoi propositi sono volubili come i tuoi vortici e la tua forza e l'inutilità.

VENTO:

- Tu dimentichi che io soffio dai quattro punti cardinali. Mi faccio in quattro e sono sempre io. Ho un posto fra gli dei d'olimpico, alimento le fiamme e incresco i mari. Scaravento con forza gli oceani sulle spiagge. Io ho potere sugli elementi, distruggo case, sradico alberi, come il più grande degli scultori modello a piacimento l'intera faccia della terra. Io trasporto, senza compenso alcuno, il seme da pianta a pianta...

NOTTE:

- E' vero, tu puoi tutto questo, ma come lo stolto che

s'agita non ne conosci il fine. Tu cambi senza volerlo direzione. Come la mosca curiosa sfiori tutte le cose senza afferrarne alcuna. Conosci bene la superficie ma ignori i contenuti.

VENTO:

- Io sono forza, vitalità, salute I

NOTTE:

- Non basta..

VENTO:

- Tu sei cupezza, staticità e morte.

NOTTE:

- Non solo!

KAINZ/LUDWIG:

- Basta, perché vi agitate tanto, calpestandomi l'anima come fosse un letto di foglie secche? Nessuno in questa diatriba potrà soccorrermi? Nessuno disposto a darmi aiuto, una mano, un solo cenno?

(Notte e Vento scompaiono)

LUDWIG:

- Come puoi ben vedere un re e oggetto di discussione ma non di compassione. Essi usano la tua illustre posizione regale per far sfoggio della propria retorica, E' tardi per gli aiuti, tutta la forza e nelle tue deboli braccia.

(entrano dei servi)

1°SERVO:

- (rivolgendosi a Ludwig) Maestà c'è una delegazione medica alle porte del castello.

2° SERVO:

- Un certo dottor Gudden dice di avere l'ordine di accompagnare sua maestà nella residenza di Starnberg.

LUDWIG:

- Bene eccolo là il re, portateglielo. (I due restano immobili, perplessi) Cosa c'è, non è a lui che avete obbedito finora?

KAINZ/LUDWIG:

- Perché spingi così a fondo il bastone? Non ti può bastare il terreno saggiato, cosa vuoi scoprire con questo gioco pesante?

LUDWIG:

- Non è da re il tuo parlare. Non capisci che una volta avviato il carro non si può più bloccare, non vedi che precipizio ci precede? L'unica speranza è quella di raggiungere il fondo della china con la dovuta dignità.

KAINZ/LUDWIG:

- Non ce la faccio, non posso continuare, la partita è persa, è persa la battaglia. Qui si confonde la vita col teatro e io non so come concludere né l'una né l'altro.

LUDWIG:

- Potrei dubitare della tua dignità di re, ma non della capacità dell'attore, e questo è sì il trono regale, ma è anche il palcoscenico. Come puoi tu ormai distinguere l'uno dall'altro? Non perderti sul finire. Tu sei il re più giovane e bello d'Europa, le folle ti acclamano, tutti ti amano. Abbi la forza. di recitare il trionfo della tua fine, della mia fine, così come è stato scritto.

E non aver paura, io sono dalla tua parte. Almeno questo lo puoi dare per certo. Tu mi precederai e io ti raggiungerò subito dopo.

Lì sul tavolo ci sono delle compresse, prendine due, ti rafforzeranno. Avanti ascoltami, non avrai a pentirtene. Come pensi che abbia affrontato i miei

momenti più tristi se non mi fossi aiutato con quelle...?

(Kainz ingoia due pasticche)

Bravo, ora con un po' di volontà vedrai tutto più chiaro. Un piccolo aiuto per riuscire a scovare la forza che è dentro di te, perché quella è in te, sai. Altrimenti non potrebbe venir fuori. Poi tutto sarà più semplice.

KAIHZ:

(ironico)

- Se pace vo' trovando, diceva, se pace....

LUDWIG:

- Ecco così, piano piano riacquisti la fiducia. Ora va già meglio vero?

KAINZ:

- E' una tempesta di vento che mi scompiglia i pensieri, o sono essi a procurarmi brividi lungo la schiena?

Oh che importa.

Io sono il re, le roi c'est moi!

Che nessuno entri. Presto bloccateli alle porte del castello, non voglio vedere nessuno. Arrestateli tutti, li farò fucilare all'alba. Bastardi, traditori.

Non mi avranno. Pazzi, sono tutti impazziti, ma non

mi avranno.

Ora lasciatemi solo, ho bisogno di riposo e di calma. Non assediatemi di sguardi, ve ne prego. Non sopporto di essere spiato, sorvegliato. Ho solo bisogno di una passeggiata, una innocua passeggiata lungo le rive del lago. Datemi questa possibilità.

(durante il monologo di Kainz, Ludwig a tratti sorride, le guardie entrano ed escono eccitate)

GUARDIA

- Maestà il professor Gudden insiste per essere ricevuto.

LDDWIG:

- Che aspettino, lo spettacolo sta per finire, nessuno potrà interromperlo..

GUARDIA 2:

- Si tratta di cosa di straordinaria importanza e urgenza.

LUDWIG:

- Tacete, Vi prego ma non vedete...

(Kainz intanto si sposta sulla scena con fare sempre

più maestoso.)

KAINZ:

- Oh finalmente una passeggiata. Solo, finalmente solo, al loro re hanno concesso di essere sole come un uomo qualunque, senza scorta e senza paggi, per una passeggiata lungo le rive melmose del lago di Starnberg, colmo di acqua densa scura e profonda. Non mi faranno fare la stessa fine di Otto. Non finirò i miei giorni in una stanza di ospedale con le finestre sbarrate.

Questo è il momento, ora con questa pioggia sottile e persistente che attutisce i rumori e cancella ogni traccia. E non sapranno mai come è avvenuto!

Il vento mi accarezza e so perfettamente cosa voglio. Lascio il trono e mi avvolgo nel mistero: una reggia per un soffio di magia!

Non mi era mai capitato di non avere alcun dubbio come in questo momento. Ecco il vento che si alza impetuoso a squassare le finestre dai piccoli vetri piombati. Una luce lunare cresce abbagliante e mi costringono a spalancare gli occhi. Perché soffrire così tanto?

Fra non molto il vento e la notte si rincorreranno instancabili sul mio cadavere.

Folle attonite avanzano in file interminabili lungo i sentieri di montagna.

Suonate trombe, tutti i soldati chiamate a raccolta.
Camminerò sull'acqua piatta e mi porterete in
trionfo con le braccia tese.

Verrete a visitarmi su un gigantesco catafalco
drappeggiato di oro e di nero.

Elisabetta cugina mia, un pensiero anche per te,
amore della mia infanzia, amore puro e dolce,
ricordati di me. Un mazzo di gelsomini, solo un fiore
tra le mie mani e sarà tutto!

Ancora questo vento infinito, accorrete al suo urlo,
accorrete al suo flagello.

Fenderò la bufera con passo regale e mi coprirò il
corpo di gelida acqua.

Io il vostro re santo, io il vostro re folle.

Suonate corni, muore Sigfrido, il vostro re muore
annegato.

Eccolo arriva, aprite i portoni, calate le funi e
accendete le torce, fategli luce al cieco sovrano.

Fatemi luce nella notte più cupa dell'universo, è
nell'acqua più nera che scorgo un barlume di verità.
(Kainz resta a terra, la scena si incupisce, Ludwig si
fa serio e chiama una guardia)

LUIWIG:

- Vieni, ora, slegami. Fateli entrare, sono pronto.
Ripeterò la parte esattamente.

-FINE-

